



Sull'insero della Stampa Tuttoscienze di oggi 30 marzo 2011 un ampio spazio alle posizioni scienziaste più estreme nel dibattito su mente e cervello.

Trionfalistici i toni e le promesse e i peana di vittoria, che ricordano sketch pubblicitari o comizi elettorali del Nostro o i proclami di Gheddafi... Fin dai titoli: "Depressione: ecco le prove che esiste", in prima pagina, che nel rimando a una pagina interna diventa "Il grande abbaglio dei negazionisti della depressione".

Il termine negazionisti fa quasi rabbrivire, per l'alone religioso che emana, memore di antichi roghi; e anche nel testo le ipotesi contrarie a quelle degli autori, Filippo Bogetto e Maurilio Orbecchi, "dell'Università di Torino", vengono addirittura tacciate di essere un'"operazione di mercato" proiettando così la trave dei propri occhi nell'oggetto del loro attacco. Le loro frasi altisonanti come da tempo non si sentiva fanno pensare a propugnatori dell'energia atomica che ballano sulle macerie della centrale di Fukushima, novelli Dottor Stranamore: "... epoca di splendore (delle neuroscienze), che ha cambiato la visione dell'uomo di se stesso... rivoluzione scientifica che ha portato a conoscenze imprescindibili...".

L'esaltazione dei risultati delle tecniche di "imaging" che "permettono di osservare i luoghi attivi del cervello durante le funzioni sane o nei disturbi mentali" ricorda quel tale che guardando la propria immagine allo specchio, e facendo varie boccacce, vi vedeva (nello specchio) le cause della propria esistenza e delle proprie espressioni...

Se non quell'altro che innamorandosi della sua immagine ci si buttò d'entro e annegò, dando origine alla filiera inesauribile del narcisismo. E sì che i neuroni specchio ancora non erano stati scoperti...

Che poi poco dopo arriva il dunque: "... non instaurare subito un trattamento depressivo là dove è necessario è indice di ignoranza professionale e di comportamento non etico." Manca solo la scomunica come nemici di Dio... E subito dopo difende le case farmaceutiche produttrici del trattamento (farmacologico) appena propagandato. Se ci guadagnano che male c'è, è il mercato, bellezza. E poi arrivano al colmo di spudoratezza appunto di accusare i critici di 'vendere' prodotti creando un 'mercato del complotto'. Anche qui è un complotto dei giudici (comunisti, probabilmente): peccato che siano quelli delle corti americane e inglesi che hanno inchiodato le industrie farmaceutiche a barare sui risultati e le hanno condannate a pagare ingentissime somme di rimborso ai deneggiati. E a pubblicare quali accademici avevano sul libro paga...

L'altro articolo, estratto in realtà da un libro di un autore ignaro dell'uso fattone, "La rivoluzione del cervello", titola a caratteri cubitali che "E' il cervello a decidere prima che lo sappiamo", e che sarà lo studio delle intelligenze artificiali, sempre più indistinguibili dal cervello umano, a risolvere una volta per tutte annose questioni come quella del libero arbitrio. L'autore però in fine articolo dice che " Rimangono tuttavia le questioni fondamentali... (prima di tutte) come si traduce in fin dei conti l'attività del cervello nell'esperienza individuale e specifica, vale a dire l'amore, l'odio, il dolore la gioia, l'etica..." E rimanda alla frase di Einstein che "sarebbe insignificante descrivere una sinfonia di Beethoven come variazioni di onde di pressione".

Probabilmente è sfuggito ai redattori, che rischiano di far infuriare gli sponsor, se se ne accorgono...

*Gianmaria Benedetti*